

Le testimonianze archeologiche di Saint-Maurice d'Againe (VS)

Autor(en): **Antonini, Alessandra**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **27 (2015)**

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-658017>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le testimonianze archeologiche di Saint-Maurice d'Agaune (VS)

Alessandra Antonini

Responsabile associata TERA - Travaux, Etudes et Recherches Archéologiques Sàrl, Sion

Il borgo di Saint-Maurice d'Agaune (San Maurizio d'Agauno) in Vallese e la sua venerabile abbazia sono impregnati di storia. Le pietre antiche reimpiegate negli edifici e le vestigia nel sottosuolo sono i testimoni del lontano passato di questa piccola borgata.

Quando i Romani colonizzarono il paese verso il 15 a.C., approfittarono della chiusa formata dal Rodano per installarvi una dogana. Alla fine del III secolo, il massacro della legione tebea, riportato dalla *Passione dei martiri d'Agauno*, modificò profondamente il destino della località. Verso l'anno 380 un sogno rivelò al vescovo Teodoro, primo prelado conosciuto del Vallese, il luogo di sepoltura dei martiri. San Teodoro fece allora costruire una basilica nella quale riunì le reliquie dei soldati tebei e pose così le fondamenta di un culto che si propagò rapidamente. Verso la metà del V secolo Agaune era già uno dei centri religiosi più importanti del paese burgundo.

All'inizio del VI secolo il re Sigismondo, recentemente convertitosi dall'arianesimo alla fede cattolica, seguì il con-

siglio dei vescovi Massimo di Ginevra e Avito di Vienna e fondò qui il monastero "territoriale" del suo regno. I monaci, guidati dal loro abate Imnemondo, praticavano una salmodia senza interruzione (*laus perennis*) che si ispirava alle tradizioni orientali. L'abbazia di San Maurizio, inaugurata solennemente il 22 settembre 515 da Sigismondo in presenza di numerosi vescovi e dignitari, risulta essere il più antico monastero della Svizzera ancora in attività.

Storia degli scavi archeologici dalla fine del XIX secolo

Non sorprende che il passato straordinario di Agaune abbia catturato l'interesse degli archeologi. Dal 1896 il canonico Pierre Bourban, professore e archivistica dell'abbazia, intraprende degli scavi nella corte del Martolet, dove scopre la chiesa martiriale (fig. 1). I lavori riprendono nel 1944 sotto la direzione di Louis Blondel, archeologo cantonale di Ginevra, che amplia il campo di ricerca e scopre un battistero paleocristiano. Nel 1978, i verbali dello studio Werner Stöckli evidenziano la necessità di una reinterpretazione delle vestigia della corte del Martolet; anche lo stato di degrado dei muri esposti alle intemperie obbliga a un nuovo allestimento del sito archeologico. Un mandato viene così affidato dapprima allo studio Hans-Jörg Lehner e in seguito allo studio TERA di Sion. Queste recenti indagini non fanno che sottolineare l'importanza del sito. Limitati in un primo tempo alla corte del Martolet, dal 2001 gli scavi archeologici sono associati a ogni progetto di costruzione che tocchi l'abbazia e il borgo: una sorveglianza sistematica che ha dato i suoi frutti.

Le scoperte effettuate in occasione del risanamento della rete stradale, tra il 2012 e il 2013, hanno modificato completamente le conoscenze relative alle origini dell'abbazia. I resti archeologici attestano la presenza di un centro religioso di grande estensione realizzato dal vescovo Teodoro a partire dal IV secolo e poi promosso dalla fondazione abbaziale del re Sigismondo nel 515. Sul piano monumentale, questa fondazione del VI secolo costituisce infatti il risultato di un programma architettonico al quale appartenevano la chiesa martiriale ai



1

pedi della parete rocciosa, una seconda chiesa allineata alla prima, un grande edificio di ricevimento per l'abate, vescovo o re, e anche un battistero (fig. 4). Quest'ultimo costituiva il centro simbolico e spaziale del complesso religioso. Qui convergevano i portici e i corridoi funerari. Il santuario del Martolet addossato alla roccia occupava la postazione più elevata: una posizione che evidenzia il ruolo protettore dei martiri. La chiesa di San Sigismondo, costruita a sud del borgo su di una piccola collina, costituiva un secondo luogo di pellegrinaggio. In questa basilica funeraria, anticamente dedicata a San Giovanni, erano conservate le reliquie del re fondatore e dei suoi figli. Ad Agaune, luogo strategico tra la montagna e il Rodano, si manifesta nel VI secolo il nuovo potere religioso. Sotto la protezione dei soldati martiri e del re fondatore convertitosi al cattolicesimo, potevano essere ospitati non solo il clero, i vescovi e i re, ma anche i pellegrini e i mercanti di passaggio sulla via del Gran San Bernardo. In quest'epoca Agaune sorpassava per importanza Martigny, primitivo capoluogo del vescovado, e rivaleggiava con Sion, divenuto seggio del vescovo verso l'ultimo quarto del VI secolo.

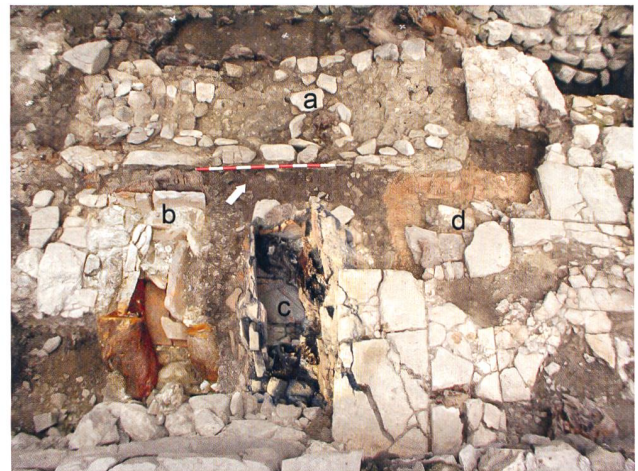
Le vestigia della corte del Martolet

La corte del Martolet è il settore meglio conosciuto del sito archeologico (fig. 4, A). Durante la prima metà del III secolo d.C., una piccola necropoli si sviluppa sul cono di detriti ai piedi della rupe, in prossimità di una sorgente sacra evocata su di un antico altare. La tomba di un personaggio importante, posta ai bordi di uno spiazzo sommitale, si distingue dalle altre: è particolarmente profonda ed è segnalata da un monumento funerario (fig. 2).

Dopo il secondo quarto del IV secolo un edificio funerario è costruito sopra tale inumazione e nuove sepolture vengono interrate accanto alle prime (fig. 3, A). In seguito l'edificio è ampliato sul lato est con l'aggiunta di locali riservati al culto, e una terrazza ingrandisce lo spazio a ovest: un gruppo di persone si riuniva probabilmente in questo piccolo oratorio sulle tombe degli avi. È qui che il vescovo Teodoro fa costruire nel corso della seconda metà del IV secolo la prima chiesa in onore dei martiri tebei (fig. 3, B). Già all'inizio del V secolo la chiesa è ricostruita con un'abside leggermente più grande (fig. 3, C). I portici d'accesso che fiancheggiano l'edificio e le numerose sepolture attestano un pellegrinaggio che si sviluppa rapidamente. Nel VI secolo l'abside è rimpiazzata da un complesso absidale più ampio di forma leggermente oltrepassata all'interno e poligonale all'esterno (fig. 3, D). Questo ampliamento del coro è associato alla fondazione monastica di re Sigismondo.

L'importanza dell'abbazia e l'affluenza dei pellegrini non cessa di aumentare: verso la fine del VI secolo la chiesa del Martolet viene ricostruita più grande di prima (fig. 3, E).

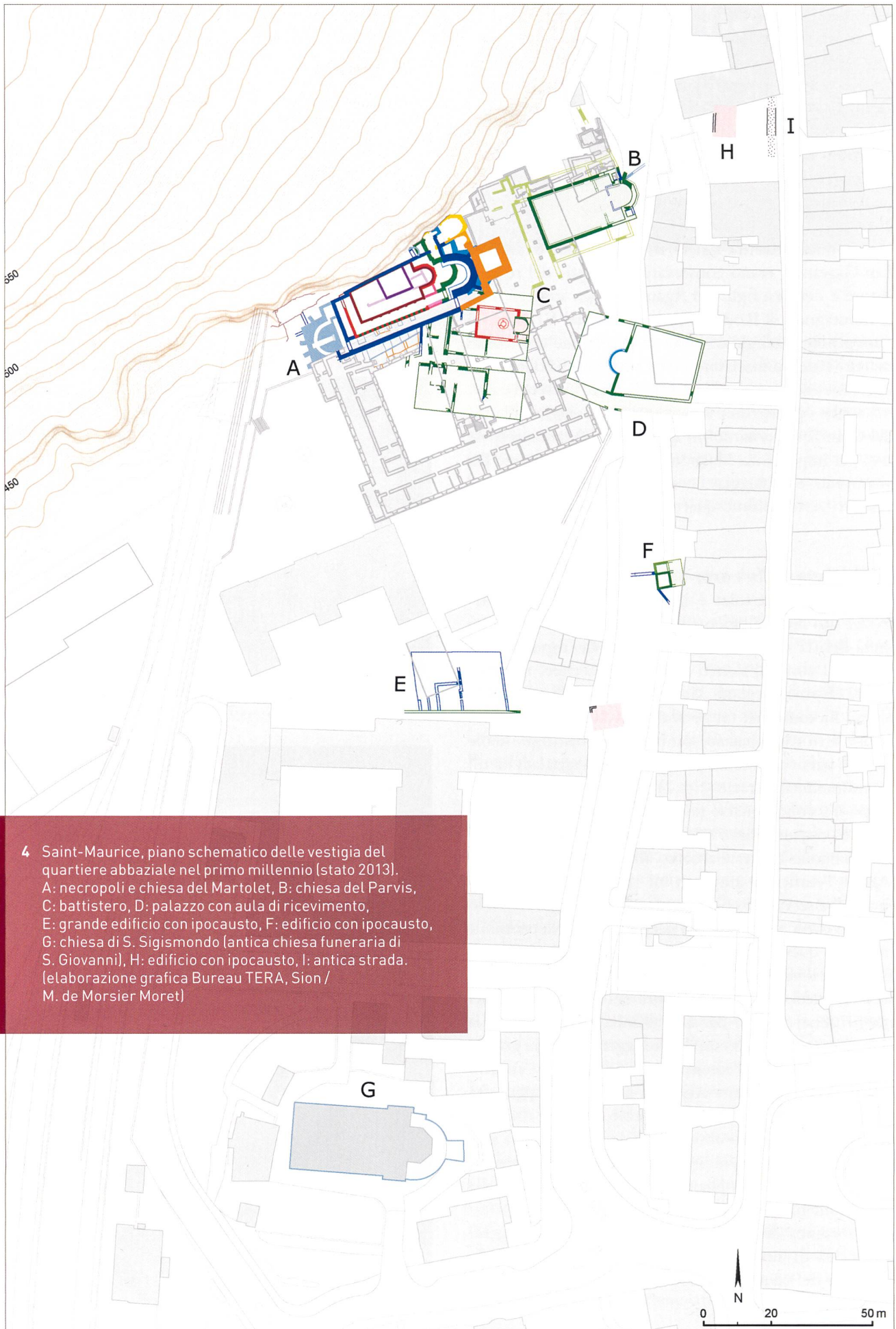
- 1 Scavi del canonico Bourban al Martolet (estate 1903); in primo piano le absidi orientali.
(foto Archives de l'abbaye de Saint-Maurice)
- 2 Tomba principale dell'antica necropoli con i resti del suo segnacolo (a); tre tombe orientate nord-sud (b, c, d), parzialmente ricoperte dal pavimento lastricato delle chiese successive, sono addossate a questa sepoltura.
(foto Bureau TERA, Sion)
- 3 Vestigia della corte del Martolet. La tomba principale dell'antica necropoli (*) è circondata dall'edificio funerario (A), rimpiazzato a sua volta dalla prima chiesa. Le absidi, inizialmente semicircolari (B, C), poi a facciata poligonale (D, E), attestano un ampliamento successivo del santuario. In occasione di ogni ricostruzione, una parte dell'antico edificio veniva ripresa in quello nuovo, in particolare il corridoio d'accesso [a sinistra].
(foto Bureau TERA, Sion)



2



3



4 Saint-Maurice, piano schematico delle vestigia del quartiere abbaziale nel primo millennio [stato 2013].
 A: necropoli e chiesa del Martolet, B: chiesa del Parvis,
 C: battistero, D: palazzo con aula di ricevimento,
 E: grande edificio con ipocausto, F: edificio con ipocausto,
 G: chiesa di S. Sigismondo (antica chiesa funeraria di S. Giovanni), H: edificio con ipocausto, I: antica strada.
 (elaborazione grafica Bureau TERA, Sion / M. de Morsier Moret)

Le numerose pietre di epoca romana inserite nelle murature dovevano ricordare ai visitatori le antiche origini dei luoghi (fig. 5). Nell’VIII secolo l’abside è ricostruita integrando nel sottosuolo una cripta a corridoio decorata con imitazioni di lastre di marmo dipinte su intonaco (fig. 6). In questa cripta era conservato il reliquiario dei martiri. In seguito, nel IX secolo, una nuova ricostruzione modifica la disposizione della chiesa: l’aula è suddivisa in tre navate, un’entrata viene ricavata al posto dell’abside precedente, mentre il coro, sopraelevato su una cripta a deambulatorio, si situa ormai a ovest. Dalla fine del primo millennio questo santuario è l’unica chiesa abbaziale. Viene ancora ingrandita e riparata in epoca romanica e gotica. Nel XVII secolo l’attuale basilica è eretta integrando l’antico campanile, simbolo della città di Saint-Maurice.

Il battistero

Scoperto nel 1948 il battistero è stato oggetto di uno scavo limitato (fig. 4, C). L’edificio, orientato a est, era probabilmente di forma rettangolare e conteneva una piscina battesimale circolare accessibile da due scale simmetriche disposte secondo un asse nord-sud. Con la generalizzazione del battesimo dei bambini nel VI secolo, il rito dell’immersione del catecumeno viene sostituito con l’aspersione. La vasca è stata quindi adattata riducendone dapprima la taglia e rimpiazzandola poi con dei fonti battesimali posti a pavimento.

La chiesa del Parvis

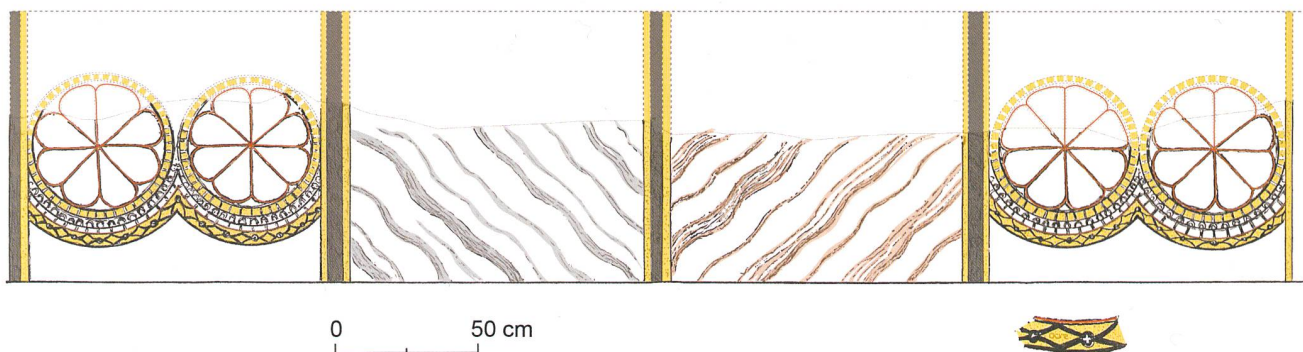
L’antica chiesa posta ad oriente del santuario del Martolet non viene menzionata in nessuna fonte (fig. 4, B). Scoperta solo in parte sui suoi lati nord e ovest in occasione di diversi lavori di costruzione, nel 2005 una prospezione georadar ne ha confermato l’eccellente conservazione delle vestigia sotto la piazza del Parvis. Nel 2012–2013 i lavori di risanamento nell’area offrono l’occasione inaspettata di riportare alla luce il complesso absidale con l’attacco del muro sud dell’edificio. La chiesa del Parvis comprende una grande navata e un’abside iscritta in un complesso absidale poligonale rinforzato come i suoi muri di sostegno da un contrafforte. Le pareti della

navata sono dotate di uno zoccolo sporgente che forma una larga panchina a circa un metro dal pavimento. Una prima balaustra trasversale separa il coro liturgico dallo spazio laico, una seconda delimita lo spazio dell’altare. Un pavimento in malta di colore rosso intenso, perfettamente liscio, senza giunture né scalini, ricopre le sepolture allineate nella chiesa.

- 5 Il corridoio a volta delle catacombe. L’entrata è costituita da un arco antico reimpiegato. All’altra estremità una scala monumentale di venti scalini permetteva l’accesso alla chiesa del Martolet (quarto edificio). (foto Bureau TERA, Sion)
- 6 Decorazione della cripta orientale della chiesa del Martolet (quinto edificio); da un rilievo di Louis Blondel. (elaborazione grafica Bureau TERA, Sion / A. Henzen)



5



6

Questo edificio sacro, di 30 metri di lunghezza per 16 metri di larghezza, non è stato edificato in uno solo momento, dato che il complesso absidale è più recente rispetto alla navata. Le dimensioni sono simili a quelle della terza chiesa del Martolet costruita nel VI secolo; la tipologia delle sepolture corrisponde a questo periodo. Alcune tombe sono state tuttavia riutilizzate tra la metà del VII e l'VIII secolo per nuove inumazioni.

Nell'VIII secolo la vocazione funeraria dell'edificio diventa secondaria. Un nuovo pavimento è posato sopra il precedente. Davanti alla balaustra del *presbyterium* viene creato un largo passaggio (*solea*) bordato da spessi elementi in muratura sui quali erano probabilmente posti i banchi dei cantori. Nel IX secolo il pavimento in malta viene ricoperto da uno in legno. Poi l'edificio è distrutto da un incendio.

Il palazzo con l'aula di ricevimento

L'edificio scoperto a sud della chiesa del Parvis copre una superficie di circa 22 m per almeno 30 m (fig. 4, D). La facciata orientale si situa in prossimità della via di transito principale, la facciata ovest vicino al battistero; un portico fiancheggia il lato sud, una pavimentazione è attestata a nord. L'interno dell'edificio è suddiviso in almeno due grandi sale, di cui una, quella del lato est, serviva senza dubbio da sala di ricevimento (*aula*): un podio in posizione decentrata indica l'ubicazione della cattedra dove sedeva il responsabile spirituale e politico dell'abbazia e della regione (fig. 7). Questa pedana, inizialmente addossata alla parete occidentale della sala, è stata monumentalizzata dall'aggiunta di un'abside. L'ultimo pavimento dell'*au-*



7

la, il quinto attestato, è dotato di una copertura in malta estremamente solida posata su una rete di canali comunicanti che permettevano di riscaldare la sala.

Le testimonianze archeologiche attestano un edificio di grande qualità rinnovato a più riprese. I resti organici raccolti sugli ultimi pavimenti provano il suo utilizzo durante la seconda metà del VII secolo e la prima metà dell'VIII. Un'asse raccolta sotto l'abside (metà VI secolo) e le fibre di un palo che sosteneva il soffitto della sala occidentale (inizio V secolo) rivelano tuttavia delle date più antiche. Congiuntamente ai cinque pavimenti sovrapposti della sala orientale, tutti antecedenti all'abside, esse indicano che questo grande edificio esisteva già nel VI secolo. Situato ai margini dello spazio monastico e vicino alla via di transito, si addiceva perfettamente a residenza dell'abate laico, del vescovo o del re che dovevano essere ospitati con la loro corte.

Saint-Maurice d'Agaune, città santa

Agaune, anticamente luogo di pedaggio, si è trasformato nel corso dell'alto Medioevo in una piccola "città santa". La presenza delle reliquie dei martiri tebei non ha solamente modificato il nome della località ma ha soprattutto attirato clero, uomini di potere e pellegrini. Oggi, l'antica abbazia celebra il giubileo dei suoi 1500 anni di ininterrotta esistenza, durante la quale la preghiera quotidiana dei religiosi sulla tomba di Maurizio e dei suoi compagni invoca la grazia di Dio.

Le vestigia conservate nella terra e in alzato documentano una storia che risale ben più indietro nel tempo. Lo sforzo consacrato all'archeologia, sostenuto dal Cantone Vallese, dalla Confederazione, dall'abbazia e dal Comune non si esprime unicamente con l'avanzamento delle ricerche, ma ha permesso allo stesso tempo un nuovo allestimento del sito. Nella corte del Martolet i rinvenimenti archeologici sono oggi protetti da una copertura integrale concepita dallo studio di architettura Savioz-Fabrizzi e consolidati dall'atelier St-Dismas e dall'impresa Héritier preservandone il loro aspetto storico (fig. 8). I resti riportati alla luce sotto il viale di Agaune sono segnalati con un lastricato particolare. Un percorso museografico immaginato dallo studio Thématis permette infine di ripercorrere la storia dell'abbazia.

Traduzione di Moira Morinini Pè

- 7 Resti del palazzo scoperto sotto il viale di Agaune. Vista ortogonale ripresa con un drone (2013). (foto Archéotech SA, Epalinges)
- 8 La corte del Martolet protetta dalla nuova copertura sospesa alla roccia (2010). In primo piano i resti dell'abside occidentale con la sua cripta semicircolare (sesto edificio). La tomba-reliquiario è allestita in fondo al corridoio centrale. (foto Bureau TERA, Sion)



6